

Il nuovo assetto di Al maviva funziona. I ricavi salgono a 626 mln

■ La crisi non arresta il rilancio di Al maviva. Dopo un 2007 in flessione, la società informatica presieduta da **Alberto Tripi** ha chiuso i conti 2008 in netto miglioramento e le previsioni per quest'anno confermano il trend positivo. I ricavi del gruppo romano sono aumentati di 38 milioni di euro rispetto all'ultimo esercizio raggiungendo i 626 milioni. C'è stato poi il ritorno all'utile (2 milioni) dopo una perdita di 96 milioni registrata a fine 2007, mentre il cash flow ha raggiunto 90 milioni. Bene anche le notizie sull'ebitda, che passa da 18 milioni a 51, e sull'indebitamento che si riduce a 87 milioni dai 141 del 2007. «I conti sono molto migliorati rispetto al 2007, sia a livello economico che finanziario, dato significativo perché in controtendenza rispetto a quello registrato nel mercato di riferimento, dove negli ultimi mesi nell'anno scorso la crisi economica si è fatta sentire, cosa che a noi non è successa», ha spiegato a *MF-Milano Finanza* **Marco Tripi**, vicepresidente e ad di Al maviva.

L'esito della performance 2008 è legato a una serie di misure intraprese due anni fa per rilanciare il gruppo. «Abbiamo proceduto alla razionalizzazione delle unità produttive, un processo già iniziato nel 2007», ha sottolineato Tripi. Nel dettaglio la riorganizzazione del modello aziendale hanno portato ad una limatura dei costi nell'ordine di 9 milioni all'interno dell'area corporate. Inoltre è stato deciso di ridurre la catena di controllo: «ho rapporti diretti con 14 manager operativi, in

questo modo si riesce ad agire in modo molto più rapido e preciso rispetto al passato», ha spiegato l'amministratore delegato. Non solo. Tra il 2007 e il 2008 il management ha provveduto a chiudere i settori di business non performanti, come le aree per le Pmi e la sanità locale. Verso la fine dell'anno scorso, inoltre, la razionalizzazione societaria ha fatto confluire Al maviva Sud in Al maviva spa, mentre Atesia è confluita in Al maviva Contact. Nel corso del 2008 proseguirà lo sviluppo delle attività internazionali hanno spiegato dalla società. «Le attività in Brasile hanno registrato uno start up molto rapido: a gennaio 2008 vi lavoravano 1.500 persone, lo scorso dicembre erano arrivate a 7.000, ad oggi siamo già a quota 8.000», ha affermato Tripi. Secondo il business plan gli asset brasiliani dovrebbero aver raggiunto il punto di break even tra la fine del 2008 e l'inizio 2009, «ora dovrebbero cominciare a produrre profitti». Sempre in Brasile, nel secondo semestre dell'anno Al maviva lavorerà per sviluppare il settore It. Le note dolenti riguardano i crediti verso la Pa, che rappresentano una quota preponderante sullo stock commerciale che complessivamente supera i 350 milioni. Proseguono intanto i contatti con Cai per quanto riguarda il call center Alicos, gestito da Al maviva. «La nuova compagnia sta ragionando su come organizzare le attività e sta ragionando su nuove ipotesi contrattuali», ha aggiunto Tripi. (riproduzione riservata)

Carmine Sarno

